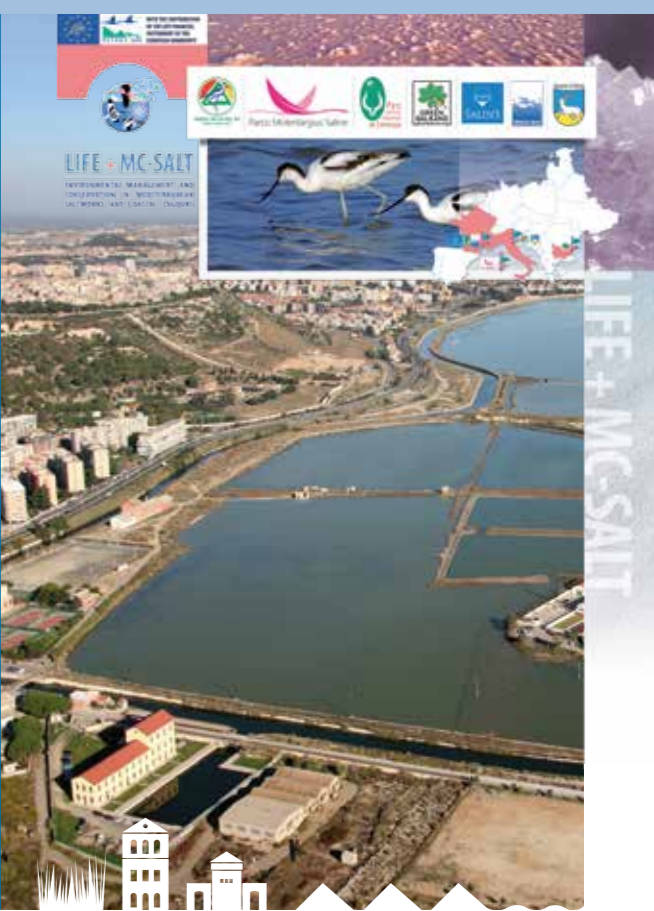




- a** Chiesa delle Saline
- b** Palazzo della Direzione
- c** Edificio Sali scelti
Uffici dell'Ente Parco
Info point
Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità
- d** Rimessa locomotori
- e** Aia di ammassamento e nastro trasportatore
- f** Idrovora del Rollone
- g** Ricovero dei forzati
- h** Chiesa di Santa Maria
- i** Chiesa di Santa Maria
- j** Chiesa di Santa Maria
- k** Chiesa di Santa Maria
- l** Chiesa di Santa Maria
- m** Chiesa di Santa Maria
- n** Chiesa di Santa Maria
- P** Fermata autobus CTM
- P** Parcheggi
- P** Stazione bike sharing
- Postazione bird watching
- Postazione bird con rampa
- ▲** Punto panoramico
- n** Aree verdi attrezzate
- Percorsi ciclo-pedonali
- Vie d'acqua
- Limiti del Parco ex LR 5/99
- SIC ITB040022 Stagno di Molentargius e territori limitrofi
- ZPS ITB044002 Stagno del Molentargius

Realizzato da
 Associazione per il Parco Molentargius Saline Poetto
 info@molentargius.it
 www.molentargius.it
 Tel. +39 070 671003
 Via La Palma s/n - 09126 Cagliari
 Tel. +39 070 37919201 - Fax +39 070 37919300
 info@parcomolentargius.it
 www.parcomolentargius.it
 cesp@parcomolentargius.it
 www.mcs-salt.eu



1 Salina da Cagliari

Un percorso di 3 km attraverso paesaggi intatti ricchi di beni culturali. Una vera e propria città del Sale composta da edifici produttivi, di servizio, direzionali, residenziali, di culto e di svago con il suo teatro. Una testimonianza della storia straordinaria del passato, un patrimonio architettonico straordinario che costituisce uno dei maggiori esempi di archeologia industriale dell'area cagliaritano, dei primi del '900, in continuità con i bacini di raccolta delle sale. Il percorso si conclude alla spiaggia fossile, nell'Orto botanico.

2 Bellarosa Maggiore

L'itinerario di 4 km attraversa le aree verdi del Parco lato Cagliari al fine di raggiungere la vasca del Bellarosa Maggiore, area di maggior valenza naturalistica. Il percorso offre una passeggiata rilassante in una zona cuscinetto in prossimità dell'area molto più sensibile e altamente popolata dall'avifauna. Sito di interesse per l'attività di birdwatching praticabile da un capanno di osservazione posto di fronte ad un sito storico per la nidificazione del Fenicottero e Gabbiano roseo.

3 Salina da Quartu Sant'Elena

Partendo dalla rotatoria della Bussola del Poetto, si percorre un vecchio argine, ora via di accesso per Quartu Sant'Elena, che offre una passeggiata (3,5 km) sugli argini delle vasche di evaporazione. Colori e forme creano un paesaggio suggestivo a contatto diretto con la vita degli uccelli che nell'acqua dei bacini cercano il cibo. Si fiancheggia un fitto canneto e dei bacini di raccolta delle acque nella zona chiamata Perdabona. Si raggiunge la zona del Rollone dove s'intercettano gli altri sentieri.

4 Bellarosa minore*

Elemento caratterizzante il SIC e la ZPS, il Bellarosa minore è lo stagno più interno dell'area parco, alimentato dall'acqua dolce proveniente da alcuni ri e dalle acque dell'impianto di depurazione affinate nell'"Ecosistema Filtro". E' separato da un grosso argine dalla vasca salata del Bellarosa Maggiore ed è sito di particolare interesse per l'attività di bird-watching praticabile dai capanni di osservazione soprattutto nei mesi invernali. Il percorso è lungo circa 2 km.
 * Fruibile esclusivamente con guide del Parco.

Parco Naturale Regionale Molentargius Saline
Carta dei valori e della fruizione



LIFE + MC-SALT

ENVIRONMENTAL MANAGEMENT AND CONSERVATION IN MEDITERRANEAN SALTWORKS AND COASTAL LAGOONS

Il progetto

Il progetto è nato dai risultati del LIFE00NAT/IT/7215, realizzato nella Salina di Comacchio dal 2000 al 2004, e ha raccolto gli interessi di gestori di siti Natura 2000 con simili problemi di conservazione. Tutte le aree in cui si lavora ospitano saline, per questo è stato scelto il nome Mc-Salt, che significa figlio del sale.

Si tratta di un progetto internazionale che vede coinvolti tre paesi, l'Italia, la Francia e la Bulgaria. In Italia sono partner l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po come coordinatore, il Comune di Cervia ed il Parco Naturale Regionale Molentargius Saline in Sardegna. In Francia il Parco Regionale della Camargue, la Compagnie des Salins du Midi et des Salines de l'Est e la Tour du Valat. In Bulgaria l'organizzazione non governativa Green Balkans NGO. Tutte le saline coinvolte sono siti Natura 2000, la più grande rete di aree protette esistente al mondo. L'obiettivo generale del progetto è la conservazione in uno stato favorevole ("favorevole" ai sensi della direttiva Habitat) degli habitat e delle specie di uccelli all'interno di 10 siti Natura 2000 (tutti ZPS e SIC a vari livelli di sovrapposizione) situati in Italia, Francia e Bulgaria.

Gli habitat destinatari delle azioni di conservazione per l'area di Molentargius sono: 1150 * laguna costiera con l'esempio del Bellarosa Maggiore dove vive tra l'altro il nono (Aphanius fasciatus) un piccolo pesce molto colorato che riesce a vivere nelle acque salafissime della salina, e l'habitat 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi) che si sviluppa sugli argini degli stagni salati.

Le specie di uccelli interessati sono in generale i laro-limicoli ed in particolare: Larus genei, Gelochelidon nilotica, Sterna hirundo, Sterna albifrons, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta e Tadorna Tadorna ed il Phoenicopterus roseus.

Nell'area di Molentargius, il progetto si è concretizzato nelle seguenti azioni principali:
opere ingegneristiche per il ripristino e il miglioramento della circolazione idraulica nel Bellarosa maggiore;
creazione di due isolotti per la nidificazione e la sosta degli uccelli;
monitoraggio ex-ante ed ex post delle caratteristiche biotiche ed abiotiche nel Molentargius;
interventi informativi, educativi e infrastrutturali per una corretta fruizione dell'area.

La Rete Natura 2000

E' un sistema coordinato di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea. Una tutela che riguarda gli habitat e le specie animali e vegetali indicati nelle direttive "Habitat" e "Uccelli". La Rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva Uccelli, e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC, ovvero i siti elencati nella lista ufficiale come "zone speciali di conservazione"): queste aree possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Alle suddette aree si applicano le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle specie animali e vegetali. Alcuni tra questi ultimi vengono ritenuti prioritari e, poiché rischiano di scomparire, la Commissione europea ha una particolare responsabilità per la loro conservazione.

In Sardegna sono stati individuati 15 siti ZPS che interessano una superficie di Ha 51.206, 92 pSIC su ha 426.251, per una superficie totale di ha 427.183 interessata dalla rete Natura 2000, pari al 17,7% del territorio regionale.

Il Parco Molentargius Saline

Il Parco Naturale Regionale Molentargius-Saline, istituito nel 1999, era già riconosciuto dalla convenzione di Ramsar dal 1977 zona umida di importanza internazionale come habitat degli uccelli acquatici. Comprende un sistema di bacini d'acqua salata e di acqua dolce ed una piana agricola per una estensione totale di 1427 ettari. Il Parco è gestito da un Consorzio costituito tra la Provincia di Cagliari e i Comuni di Cagliari, Quartu S.Elena, Quartucciu e Selargius. Le sue principali finalità istituzionale sono la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, storiche, culturali produttive delle saline e la promozione della fruizione sociale turistica.

L'area del Parco è un unicum paesaggistico del variegato sistema costiero. La zona umida è dominata dal colle di Monte Urpinu e dalla Sella del Diavolo, elevati a 95 metri sul livello del mare, dai quali è possibile godere di una vista panoramica a 360 gradi e di uno scenario unico sul Parco di Molentargius. Affacciandosi è possibile avere una visione globale del sistema stagno-saline-spiaggia del Poetto e dei suoi rapporti con il sistema metropolitano caratterizzato dal sistema dei rilievi disposti su una dorsale che separa le zone umide dell'area orientale di Molentargius da quelle della zona occidentale di Santa Gilla.

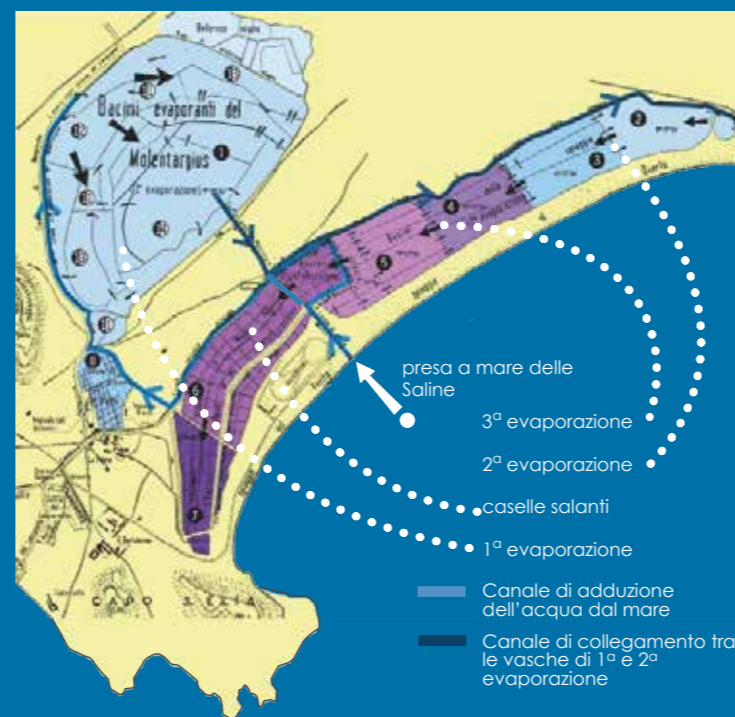


Il sistema delle saline e degli stagni di acque dolci di Molentargius sono compresi all'interno del complesso urbanizzato dell'area metropolitana dell'hinterland di Cagliari, e chiusi a sud dalla lunga spiaggia del Poetto. Tutta la zona del Parco ospita numerose specie di uccelli migratori, svernanti e nidificanti, grazie alla sua ricchezza di habitat ed alla posizione strategica al centro del Mediterraneo. Negli stagni di acqua dolce e nel folto canneto si trovano importanti specie tra le quali il rarissimo Pollo sultano. Le estese vasche di acqua salata con ambienti ipersalini esprimono un'altissima biodiversità sia per la flora che per la fauna. Tra le 243 specie censite di uccelli, una in particolare, l'elegante Fenicottero, è presente tutto l'anno. Dal mese di aprile e per tutta l'estate migliaia di fenicotteri arrivano da tutto il Mediterraneo per nidificare sugli argini del Bellarosa Maggiore creando un panorama stupefacente. Intorno alle vasche salate la vegetazione si sviluppa in condizioni molto avverse data la salinità della terra, l'aridità e l'insolazione costante. Dominano il paesaggio infatti le specie che si adattano agli ambienti salmastri come salicornia, giunco, tamerici e alimo.



Storia delle Saline

Negli stagni retrodunali di Molentargius si raccoglieva il sale già 2000 anni fa e tutti i dominatori -fenici, romani, pisani, aragonesi, spagnoli, piemontesi- hanno sfruttato le saline come una delle principali fonti di introito della Sardegna. Sino alla metà del 1800 il sale veniva raccolto negli stagni retrostanti il Poetto dove cristallizzava naturalmente, prima con il solo uso delle "comandate" (gli abitanti dei paesi circostanti costretti a fornire la forza lavoro), poi -dalla seconda metà del Settecento- anche con l'impegno dei forzati piemontesi per rispondere a una domanda di sale sempre crescente. Il sistema delle comandate venne abolito nel 1836, risultando impegnati nelle lavorazioni più dure i forzati e ricorrendo al libero mercato per il resto. Iniziarono nello stesso periodo le migliorie che, per circa un secolo, strutturano progressivamente l'area sino alla formazione di un'unica salina estesa su circa 1.300 ettari. Nel 1920 fu realizzata la Città del Sale, insieme di edifici intorno ai quali si snodava l'intero processo di produzione. Dagli anni Sessanta la Salina perse repentinamente d'importanza: la concorrenza di altre aree e poi l'inquinamento dei bacini determinarono la sospensione delle attività nel 1985.



Il funzionamento delle Saline

Il sistema è suddiviso in due sottosistemi principali: le vasche evaporanti dello Stagno di Molentargius (423 ha) e dello Stagno di Quartu (249 ha) e le vasche salanti dello Stagno di Quartu (145 ha). I bacini delle saline sono divisi da argini in vasche comunicanti dove circola l'acqua di mare che vi arriva tramite idrovore e canali, aumentando gradualmente di salinità fino alle vasche salanti, dove in estate avviene la cristallizzazione e la raccolta del sale. Il principale fattore ecologico limitante è il grado di salinità dell'acqua che varia nel bacino di Molentargius tra i 3,5 e i 10 Be e nello Stagno di Quartu tra i 10 e 26 Be. L'andamento della salinità è stagionale: i valori più bassi si osservano in inverno con una evaporazione minima e un afflusso di acque piovane massimo, mentre i valori più alti si raggiungono in estate. Si calcola una media annua di evaporazione di circa 160 cm che, assieme alla modesta profondità delle vasche evaporanti, spiega la necessità di immissione forzata di acque marine.

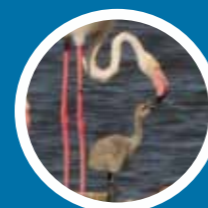
Il fenicottero rosa

Phoenicopterus roseus. Nome sardo: Mangone, Genti arubia Trampoliere sociale alto circa 130 cm, apertura alare fino a 187 cm; i maschi sono più grandi delle femmine. Il verso è un grido grave e rauco, simile al richiamo delle oche. In volo è visibile un insieme di rosso fiammante e nero che dà a questa specie un aspetto fiabesco. Le piume rosa e la copertura alare rossa appaiono progressivamente e assumono il colore definitivo verso i 5 anni di età. Vivono circa 30 anni.

I fenicotteri nidificano vicini l'uno all'altro. Se disturbata, l'intera colonia può abbandonare il luogo di nidificazione. Il nido è un piccolo cumulo conico in acqua poco profonda con una concavità sulla cima. È composto di fango che diventa, seccandosi, una solida struttura. Si riproduce in primavera deponendo un solo uovo. La cova è svolta alternativamente da maschio e femmina per 28-30 giorni.

La prole è coperta di piumino corto grigio pallido, rimpiazzato da un piumino grigio scuro a circa 4 settimane. All'inizio la pelle è color rosa poi grigiastrea. Zampe molto corte. I pulcini hanno un becco corto e diritto durante le prime 2 settimane, che poi inizia a somigliare a quello degli adulti.

Entrambi gli adulti accudiscono il pulcino, che rimane nel nido circa quattro giorni, nutrito con un liquido sgocciolato dal becco degli adulti. Dopo quattro giorni i pulcini si riuniscono e scorrazzano in grandi gruppi nelle vicinanze del nido. Vengono nutriti per le prime due settimane per poi provvedere da soli. Si involano a circa 78 giorni. La prima nidificazione documentata in Italia risale al 1993, quando più di 1.300 coppie si sono riprodotte a Molentargius, nel Bellarosa Maggiore.



I laro-limicoli

Sono uccelli dalle zampe non palmate, che vivono in luoghi palustri e saline e si nutrono di insetti raccolti nel limo.

Avocetta

Recurvirostra avosetta. Nome sardo: Filipa, Paisànu Limicolo con zampe, collo e becco piuttosto lunghi, quest'ultimo sottile e rivolto verso l'alto e piumaggio bianco-nero. Migratrice regolare, dispersiva, nidificante. E' minacciata dalla distruzione dell'habitat, da variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo, da disturbi antropici durante la nidificazione, dalla predazione di uova e pulli.



Cavaliere d'Italia

Himantopus himantopus. Nome sardo: Zurruliu peis longus Limicolo di medie dimensioni (37 cm) con lunghe zampe rosse, ali nere e parti inferiori bianche, becco sottile e relativamente lungo, diritto e nero. I maschi hanno la testa nera, le femmine bianche; gli immaturi hanno colori più pallidi e zampe giallastre. Specie estiva e nidificante, migratrice e ospite, anche svernante, si riproduce in piccole colonie e in singole coppie sparse, soprattutto lungo gli argini coperti di Salicornia e altre alofite delle vasche evaporanti delle Saline; nidifica anche in alcune vasche del Bellarosa Minore.



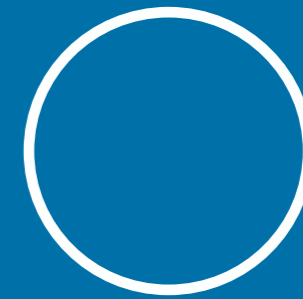
Gabbiano roseo

Croicocephalus genei. Nome sardo: Cau Gabbiano di medie dimensioni (42 cm) i cui adulti appaiono da lontano bianchi con sfumature rosse nelle parti inferiori; becco relativamente lungo rosso scuro come le zampe. I giovani e gli immaturi hanno il piumaggio delle ali tendente al grigio-sporco e bruno; coda bianca con una fascia terminale nera; becco giallo e zampe grigie (giovani dell'anno) o gialle (immaturi). La postura con collo e testa inclinati di circa 45° assunta in acqua consente una facile determinazione. Specie gregaria parzialmente sedentaria, migratrice e ospite, nidifica in Sardegna dal 1975.



Sterna zampenero

Gelochelidon nilotica Gmelin Sterna di grandi dimensioni riconoscibile per il massiccio becco nero e per la calotta nera che dalla zona frontale scende, all'altezza dell'occhio, fino a tutta la nuca e alla parte posteriore del collo. Il corpo è bianco con sfumature grigio perla sulle copritrici e sul dorso; in volo è riconoscibile per la silhouette snella ed i movimenti eleganti. Si ciba di insetti, vermi, granchi, piccoli pesci. La stagione riproduttiva va da maggio a giugno e nell'anno compie una sola covata.



Fratricello

Sterna albifrons. Nome Sardo: Caixedda bianca E' la più piccola delle sterne europee (24 cm). Riconoscibile per la fronte bianca e il becco giallo, lungo e sottile con la punta nera. Sulla testa ha il tipico cappuccio nero delle sterne. Le parti superiori sono grigio perla, le parti inferiori e la coda sono bianche. Le zampe sono corte, color arancio; le ali appuntite e coda forcuta. Depone le uova in una piccola fossetta nel terreno. Ha un volo elegante e spesso si libra nell'aria effettuando lo "spirito santo" prima di tuffarsi per catturare i piccoli pesci di cui si nutre. Nidifica regolarmente in Sardegna lungo le coste e nelle zone umide.



Sterna comune

Sterna hirundo. Nome Sardo: Caixedda o Arrundula 'e mari Tipica sterna (35 cm), con il cappuccio nero dall'occhio alla nuca, le parti superiori grigio perla e le parti inferiori chiare. Il becco è lungo e appuntito, rosso con punta nera. Le zampe sono rosse. Le ali sono appuntite con le estremità scure. Depone 2-3 uova in piccoli scavi nel terreno. La coda è forcuta. In volo è molto agile. In Sardegna e in particolare a Molentargius è una specie estiva e nidificante.

